

## **SALUTO CENA CORPO DIPLOMATICO**

***Circolo degli Scacchi***  
***8 gennaio 2025***

Eccellenze e Illustri Signori,

con la consolante letizia scaturita dalle Festività natalizie che abbiamo da poco celebrato, mi rivolgo a Voi per formulare gli auguri cordiali all'inizio del Nuovo Anno. Ho l'onore di portare a tutti i presenti il saluto di Papa Francesco. A Lui va il nostro affetto assieme al ricordo orante per l'infaticabile missione apostolica e il costante appello alla pace, affinché il mondo torni a Dio e così rifiorisca l'armonia sociale.

Sono grato a S.E. il Sig. Decano del Corpo Diplomatico per le cortesi espressioni rivoltemi a nome di tutti. Grazie, Eccellenza, per il delicato compito che svolge nella comunità diplomatica garantendo una proficua e positiva collaborazione con la Santa Sede e le sue Istituzioni.

Eccellenze, Signore e Signori, l'anno 2025 è per la Chiesa cattolica occasione di speciale grazia poiché coincide con il Giubileo che Sua Santità ha voluto dedicare alla Speranza. Il nostro tempo segnato da immani tragedie causate dalle guerre, che purtroppo ci fanno assistere alla morte di innocenti e a sofferenze impietose, ci interpella fortemente. La terra grida il proprio dolore e implora la pace per diventare luogo ospitale in cui ogni uomo possa trovare la speranza e i popoli vivere nella concordia.

Come ricordatoci dal Sommo Pontefice nel tradizionale Messaggio per la LXIII Giornata Mondiale per la Pace del 1° gennaio, in questo Anno Giubilare il desiderio di convertirci al bene *«ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra e a metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra (cfr Gen 4,10) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta, ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo»* (n. 3). Non esitiamo quindi a farci carico *«delle catene dell'ingiustizia»* che vanno spezzate, dei *«conflitti che affliggono attualmente la nostra famiglia umana»* e *«della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune»* (n. 4).

Non cediamo allo sconforto; ognuno può concorrere all'edificazione del bene universale.

Eccellenze, sono persuaso che il nostro compito, oggi più che mai, è anzitutto quello di essere promotori dell'ordine e della pace tra gli

uomini. Solo così potremo indurre gli animi a rinunciare «*alle passioni perverse che generano la guerra e il dolore*» (*ibidem*).

Auspico che il servizio della diplomazia presso la Santa Sede possa dedicare, in tale Anno di Grazia, maggiore impegno per incoraggiare la vita spirituale dei popoli a cui appartenete e tutelare i più alti e nobili valori, in particolare la promozione della dignità dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali. Come ci ha esortato il Santo Padre aprendo la Porta Santa, dobbiamo sentirci corresponsabili «*nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù*» (*Omelia Solennità del Natale, 24 dicembre 2024*).

Facendomi interprete dei medesimi sentimenti dei Superiori della Segreteria di Stato, rinnovo a Voi, Signori Ambasciatori, come pure a quanti Vi coadiuvano nelle Missioni diplomatiche, la viva riconoscenza per il lavoro che quotidianamente realizzate rafforzando così i mutui rapporti di collaborazione e amicizia. L'Onnipotente benedica ciascuno di Voi e le persone care, e custodisca nella serenità le Nazioni che qui Vi onorate di rappresentare.

Buon Anno a tutti.

Your Excellencies and Distinguished Gentlemen,

with the consoling gladness arising from the Christmas Festivities we have recently celebrated, I turn to you to extend cordial good wishes at the beginning of the New Year. I have the honor of bringing to all here the greetings of Pope Francis. To him goes our affection together with prayerful remembrance for his tireless apostolic mission and constant appeal for peace, so that the world may return to God and thus social harmony may flourish again.

I am grateful to H.E. Mr. Dean of the Diplomatic Corps for the kind expressions addressed to me on behalf of all. Thank you, Your Excellency, for the delicate task you perform in the diplomatic community, ensuring fruitful and positive cooperation with the Holy See and its institutions.

Your Excellencies, Ladies and Gentlemen, the year 2025 is for the Catholic Church an occasion of special grace since it coincides with the Jubilee that His Holiness wanted to dedicate to Hope. Our time marked by immense tragedies caused by wars, which unfortunately make us witness the death of innocents and pitiless suffering, strongly challenges us. The earth cries out its sorrow and implores peace to become a hospitable place where every man can find hope and peoples live in concord.

As the Supreme Pontiff reminded us in his traditional Message for the LXIII World Day of Peace on January 1, in this Jubilee Year the desire to convert to good “impels us to seek God's liberating justice throughout the earth and to listen to the ‘desperate cry for help’ which, like the voice of the blood of Abel the righteous, rises from many parts of the earth (cf. Gen. 4:10) and which God never ceases to hear. In our turn, we feel called to be the voice of so many situations of exploitation of the earth and oppression of our neighbor” (no. 3). We therefore do not hesitate to take on “the chains of injustice” that need to be broken, the “conflicts that currently afflict our human family” and “the devastation to which our common home is subjected”

Let us not give in to discouragement; everyone can contribute to the edification of the universal good. Your Excellencies, I am persuaded that our task, today more than ever, is first and foremost to be promoters of order and peace among men. Only in this way will we be able to induce minds to renounce “the perverse passions that generate war and sorrow”.

I hope that the service of diplomacy to the Holy See can dedicate, in this Year of Grace, greater efforts to encourage the spiritual life of the peoples to which you belong and to protect the highest and noblest values, especially the promotion of human dignity and fundamental rights. As the Holy Father urged us in opening the Holy Door, we must feel co-responsible “in the transformation of the world, so that this may truly become a jubilee time: may it become so for our mother Earth, disfigured by the logic of profit; may it become so for the poorest countries, burdened by unjust debts; may it become so for all those who are prisoners of old and new slavery” (Homily Solemnity of Christmas, December 24, 2024).

Making myself the interpreter of the same feelings of the Superiors of the Secretariat of State, I renew to You, Messrs. Ambassadors, as well as to those who assist You in the Diplomatic Missions, our heartfelt gratitude for the work which you carry out daily, thus strengthening the mutual relations of collaboration and friendship. May the Almighty bless each of you and your loved ones, and preserve in serenity the Nations you are honored here to represent.  
Happy New Year to all.